

Queste esigenze sono determinanti nella valorizzazione della riflessione e della ricerca teologica, ma non possono ignorare che ogni progresso è impossibile se non si accetta il valore radicale e permanente della verità rivelata da Dio e in ogni epoca incessantemente riproposta dalla Chiesa. Lo sviluppo non può essere negazione o deformazione. Senza questo fondamento obiettivo, verrebbe meno non solo la fede, ma ogni possibilità di scienza teologica.

10. - Il documento *Mysterium Ecclesiae* muove, in definitiva, a un atto di fede in Cristo e di fiducia nella Chiesa; e come tale lo abbiamo voluto presentare alle nostre comunità.

Nel disegno di Dio la Chiesa è nostra madre. Al di là delle lacune e delle infedeltà dei suoi figli, essa non cessa di essere un mistero di amore e di certezza, che Dio ha depresso nel mondo come seme e inizio del suo Regno glorioso.

Bisogna credere, per amare la Chiesa. E non si ama la Chiesa se non si accettano quei cambiamenti che i tempi nuovi e la libertà dello Spirito le hanno suggerito, come pure se si pretende di giudicarla in base a mere categorie mondane.

La fede è un'obbedienza a Dio che può costare, ma che dà certezza e serenità (cfr. Rm 16, 26). Di questa fede e di questa serenità hanno bisogno le nostre comunità ecclesiali che, proprio in questi mesi, vengono chiamate dai loro Vescovi ad un intensificato impegno pastorale e ad una più coerente testimonianza cristiana.

La Verna, 11 luglio 1973.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Linee programmatiche per lo svolgimento dell'Anno Santo nelle diocesi

*Lettera circolare della Segreteria Generale (n. 1311/73 del 28.VII.1973)
ai Membri della C.E.I.*

La Commissione episcopale per l'Anno Santo, in base alle comunicazioni pervenute dal Comitato Centrale, ha elaborato alcune linee programmatiche per lo svolgimento della celebrazione Giubilare nelle Chiese particolari.

Esse vengono inviate ai Vescovi, perché vogliano includerle tempestivamente nel piano pastorale diocesano, in conformità alle deliberazioni stesse della X Assemblea.

La Commissione ha deliberato, inoltre, di costituire un Comitato esecutivo, diviso in tre sezioni — dottrinale, liturgica, organizzativa — che resterà in permanente rapporto col Comitato Centrale Anno Santo e sarà a disposizione delle diocesi, sino dal 1° settembre p.v., per ogni eventuale chiarificazione e per tutti i necessari sussidi e aiuti. La sede del Comitato sarà presso la Segreteria della C.E.I.

La Commissione, poi, ritiene suo principale compito quello di aiutare i sacerdoti e religiosi a prepararsi e ad impegnarsi, spiritualmente e pastoralmente, nell'ambito delle proprie diocesi, alla celebrazione dell'Anno Santo. Pertanto, essa prevede di poter convocare, nell'arco dei mesi ottobre-novembre p.v., i sacerdoti responsabili diocesani, che i Vescovi vorranno inviarci, per un confronto di programmi e per un coordinamento di iniziative.

C.E.I. - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ANNO SANTO

Dalla lettera per l'Anno Santo inviata dal Santo Padre al Card. De Fürstemberg e dai documenti del Comitato Centrale per lo stesso Anno Santo si ricavano le seguenti indicazioni ed orientamenti di fondo, i quali sono stati ulteriormente specificati dalla Commissione episcopale della C.E.I. per l'Anno Santo.

1. - Il movimento spirituale, che dovrà concludersi nella convergenza a Roma, Sede del Successore di Pietro e Tomba degli Apostoli, nel 1975, ha sin d'ora la sua prima fase di svolgimento nelle Chiese particolari di tutto il mondo.

2. - Obiettivi particolari di questa prima fase sono: la conversione e il rinnovamento spirituale, particolare e comunitario nell'ambito di ogni Chiesa particolare; la riconciliazione con Dio e con i fratelli, all'interno delle singole Chiese e nel contesto stesso della convivenza umana.

3. - Per promuovere tale rinnovamento, esteriore ed interno, si propone: a) una più intensa evangelizzazione, per giungere ad una professione di fede, consapevole ed unitaria, nella adesione alla dottrina della Chiesa, secondo le linee del Vaticano II e del recente supremo Magistero; b) una riscoperta e valorizzazione delle pratiche penitenziali, come segno e via alla grazia, e impegno per l'intimo rinnovamento, che riceve la piena efficacia nel Sacramento della Penitenza » (cfr. Lettera del S. Padre al Presidente del Comitato Anno Santo); c) una adeguata presentazione della Indulgenza giubilare, in rapporto ai valori primari della carità e della conversione del cuore, per i quali essa è segno, aiuto e dono; d) una ripresa, in forme antiche e nuove,

dei corsi di esercizi spirituali al clero e al popolo, missioni, ritiri, giornate di studio e di preghiera, ecc.

4. - Espressione tipica dell'Anno Santo, anche nelle Chiese particolari, sarà il *Pellegrinaggio* alla Cattedrale, Chiesa Madre e simbolo della diocesi o a qualche Santuario particolarmente significativo per la Chiesa locale. Convenientemente preparato nelle singole parrocchie, nelle comunità e nei gruppi e negli Istituti religiosi, *il pellegrinaggio costituirà la sintesi e il coronamento degli impegni comunitari di conversione e di riconciliazione.*

5. - Le iniziative di carità, pubbliche e private, concretizzate in opere di misericordia, spirituale e corporale, dovranno accompagnare e concludere le pratiche penitenziali del Pellegrinaggio e tutto il movimento spirituale di conversione e di riconciliazione.

* * *

Attese queste linee fondamentali e considerato che secondo la medesima Lettera del Santo Padre i « programmi concreti del Pellegrinaggio e di altre pratiche ... saranno indicati per le Chiese locali dalle Conferenze episcopali », si propongono le seguenti applicazioni:

1) Ogni diocesi affidi ai propri organismi pastorali o ad un apposito Comitato la programmazione, in un piano pastorale organico, del movimento spirituale diocesano per l'Anno Santo.

2) Si tenga conto, nella suddetta programmazione, delle deliberazioni della X Assemblea dei Vescovi, che inseriscano in modo omogeneo e non sovrapposto gli impegni dell'Anno Santo nel piano pastorale « Evangelizzazione e sacramenti ».

3) Spetta al Vescovo diocesano stabilire, oltre alla Cattedrale, qualche Santuario o luogo di devozione, se lo crede opportuno, come meta di pellegrinaggio, per l'acquisto della Indulgenza giubilare.

Sarà la Conferenza Episcopale Regionale a stabilire eventualmente un Santuario che valga come meta di pellegrinaggio giubilare per tutta la Regione.

4) E' indispensabile che il Pellegrinaggio sia preparato nelle singole parrocchie o zone pastorali da corsi di predicazione, da istruzioni liturgiche, da revisioni di vita e da iniziative di carità fraterna, pubbliche e private.

5) In particolare sarà necessario impegnarsi perché sacerdoti e fedeli tornino ad apprezzare e a praticare il sacramento della Peni-

tenza. Ogni diocesi provvederà, nelle forme più adatte ai luoghi e alle persone, perché il sacramento della Confessione, individualmente praticato, possa essere momento decisivo per la grazia della conversione e della riconciliazione.

E' necessaria la piena disponibilità di sacerdoti e religiosi per il difficile ministero. Nelle parrocchie, durante la fase preparatoria, in Cattedrale e nei Santuari, meta di pellegrinaggio, non manchi mai la possibilità di accedere a sacerdoti designati dal Vescovo e da lui forniti delle facoltà straordinarie.

E' da escludersi, per motivi pastorali e educativi, l'assoluzione generale in occasione di pellegrinaggi. Si dovranno, invece, favorire le celebrazioni comunitarie di penitenza, da concludersi con la confessione individuale.

6) I tempi particolarmente designati per il Pellegrinaggio giubilare siano, in prospettiva dinamica, l'Avvento e specialmente la Quaresima e il tempo pasquale. Ogni altro periodo, è però programmabile, secondo le necessità del luogo.

7) Il dono della Indulgenza rimane legato alla pratica del Pellegrinaggio, da farsi o in forma solenne comunitaria o anche in gruppi particolari (scolastici, familiari, professionali, di lavoratori, di giovani, ecc.) per le persone che non possono facilmente prender parte al Pellegrinaggio comune.

Coloro che « non potranno partecipare al Pellegrinaggio perché impediti da malattia o da altra grave causa, vi si uniranno spiritualmente con l'opera delle loro orazioni e delle loro sofferenze » (Lettera del Santo Padre al Card. Presidente del Comitato Centrale per l'Anno Santo)

Speciali istruzioni saranno emanate in proposito dalla Sacra Penitenzieria Apostolica.

8) Per le celebrazioni liturgiche, nei pellegrinaggi a carattere comunitario, il Comitato Nazionale fornirà tempestivamente indicazioni e sussidi.

Le Commissioni diocesane e regionali per la liturgia e il canto siano impegnate a preparare programmi e sussidi adattati ai luoghi e alle diverse assemblee.

9) Si promuovano iniziative di riconciliazione interecclesiale, favorendo il « dialogo domestico » fra le componenti diocesane. Non si trascuri l'aspetto « ecumenico », aderendo all'invito del S. Padre: « E' nostro ardente desiderio che in questo cammino verso le fonti della salvezza si associno, nelle forme a loro possibili, ai nostri figli fermamente uniti alla Chiesa di Pietro, anche gli altri seguaci di Cristo e tutti coloro che, su vie diverse e apparentemente lontane, cercano con retta coscienza e buona volontà l'unico Dio (cfr. At 17, 27) ».

10) Nel programmare le iniziative attorno al Pellegrinaggio sembra opportuno dare rilievo al momento associativo e tener conto delle particolari necessità di alcune categorie.

L'Azione Cattolica, i gruppi giovanili, il mondo operaio, le varie associazioni, potrebbero ritrovare espressione e incentivo alla loro fede e al loro impegno associativo in manifestazioni e incontri di preghiera a loro riservate.

Non dovrebbe però mancare l'invito a non separarsi dalla comunità più completa, anche se meno omogenea, e a trovare momenti di convergenza e di animazione di tutto il popolo di Dio.

11) Sarà necessario preparare, nel contempo, il Pellegrinaggio diocesano a Roma: non come replica del Giubileo, ma come suo coronamento.

Affinché il Pellegrinaggio a Roma non abbia carattere individualistico o vi prevalga l'aspetto turistico, è necessario prendere iniziative di carità fraterna affinché tutte le componenti della diocesi possano esservi rappresentate.

I Comitati organizzativi, appena costituiti, dovranno mettersi in contatto col Comitato Nazionale, per il necessario coordinamento.

12) In tutte le iniziative proposte e in quelle che venissero ulteriormente avanzate, sarà importante tener presente una metodologia educativa, che ponga i vari momenti e le varie espressioni di fede e di pietà in una dinamica di maturazione personale e comunitaria, e ciò per quanto riguarda i tempi (Avvento, Quaresima, tempo pasquale), le forme (ritiri, missioni, pellegrinaggio), le persone (sacerdoti, religiosi, religiose, gruppi associativi, famiglie, parrocchie, zone, diocesi).

Andrà inoltre studiata e attuata la metodologia del Pellegrinaggio, avvalendosi delle migliori esperienze pastorali in atto nel mondo.

Sinodo dei Vescovi 1974

La Nunziatura Apostolica in Italia, con foglio n. 4333/73 del 12.VI.1973. trasmetteva la seguente lettera della Segreteria Generale del Sinodo.

SYNODUS EPISCOPORUM - PROT. N. 500/73 - E CIVITATE VATICANA, 30.V.1973.
E.mo Card. Antonio Poma, Praesidi Conferentiae Episcopalis Italiae.

Venerabilis Frater,

iam litteris Prot. N. 54/73 die 12 Februarii 1973 datis Tecum communicavi Summum Pontificem argumentum « De evangelizatione mundi